

L'Analisi degli Errori e l'Insegnamento dell'Italiano (Ricerca condotta su discenti maltesi)

J. Eynaud

L'insegnamento delle lingue straniere non è una cosa nuova, però è soltanto negli ultimi anni che si cerca di dare a questo studio una base più scientifica e più efficace. L'analisi contrastiva è uno di questi nuovi metodi scientifici nella didattica linguistica e si pone come scopo principale di rinnovare i metodi di insegnamento e riprogrammare il materiale didattico nella speranza di ottenere migliori risultati.

L'analisi degli errori parte dalla contrastivistica che si occupa del confronto tra due o più lingue con lo scopo di stabilire i punti di contatto oppure le dissimmetrie esistenti fra i due sistemi linguistici. La ragione è che quando la lingua nativa (LI) ha delle strutture simili a quelle della lingua bersaglio (LB) l'apprendimento della lingua bersaglio è reso più facile. Invece "quando l'unità o la struttura non sono comuni alle due lingue o si comportano in modo diverso dal punto di vista dell'organizzazione strutturale... si manifesterà il fenomeno dell'interferenza"¹. L'interferenza della lingua materna presenta infatti le maggiori difficoltà nel processo di apprendere una nuova lingua. Perchè il discente ha superato i dieci anni, ai suoi primi contatti con la LB possiede già un repertorio verbale abbastanza ricco. Inoltre è ormai abituato a certe strutture della lingua nativa o di qualche altra lingua appresa prima (nel nostro caso l'inglese) e pertanto tende a trasferire questi schemi che già conosce alla lingua da imparare. A questo proposito Lado contende che "I singoli discenti tendono a trasferire forme e significati dalla loro lingua e cultura nativa alla lingua e cultura straniera, sia sul piano produttivo, nell'atto di parlare la lingua, o agire nella cultura, sia sul piano ricettivo nello sforzo di afferrare o comprendere la lingua e la cultura come sono presentate dai nativi"². Infatti ogni volta che il discente si trova in difficoltà si riferisce alla lingua madre.

Dalla pubblicazione di Lado "Linguistics across Cultures" nel 1957 fino ad oggi l'esame dell'interferenza della lingua materna nella lingua bersaglio è stato forse l'argomento più studiato e discusso nel campo della linguistica. Ferguson (1965), Politzer (1967), e Jacobovits (1970) danno tutti quanti molta importanza al trasferimento dalla LI alla LB nel processo dell'apprendimento. Eppure non è mancata neppure la critica e le obiezioni sono state parecchie. Ma forse l'obiezione più

valida è quella fatta da Wardaugh (1970) secondo cui non tutti gli errori sono individuabili nella lingua nativa ma potranno avere cause psicologiche, didattiche o psicolinguistiche. Non si nega l'efficacia dell'analisi contrastiva che prevede e indica certe fonti di difficoltà ed errori nella lingua bersaglio. Ma dall'altra parte bisogna rilevare che gli errori potranno avere un'origine non soltanto linguistica. Nelle parole di Nickel e Wagner (1968) "Per quanto si possa scoprire dopo lunghe osservazioni quali errori possono ricorrere nell'apprendimento, un'analisi di tipo contrastivo va al di là di una semplice elencazione, giacchè può fornire una spiegazione del perchè tali errori vanno commessi, di quale grado di difficoltà essi siano dotati e quali rimedi occorre prendere per evitarli"³. Non basta perciò una semplice elencazione degli errori ma occorre fare anche uno studio delle cause psicologiche, psicolinguistiche, didattiche ecc. senza cui non sarà possibile preparare un materiale didattico funzionante.

L'analisi contrastiva non è, come molti hanno voluto vederla, un metodo d'insegnamento che rende più facile l'insegnamento delle lingue straniere, ma è soltanto un parziale contributo nel programmare il materiale didattico. Come lo è anche l'analisi degli errori che è uno studio complementare alla linguistica contrastiva in quanto analizza le difficoltà dei discenti per poter risalire alla causa d'origine. Gli errori ci permettono di vedere quello che l'allievo riesce ad apprendere e di quali strategie si serva nei suoi confronti con la lingua bersaglio; se si tratta soltanto dell'interferenza dalla LI oppure se gli errori sono causati dalla stessa LB. Si dà anche molta importanza ai fattori psicologici, come per esempio la paura, lo stress, l'incertezza, che potrebbero a loro volta essere fonti d'errore.

Fino a tempi recentissimi gli errori erano considerati una cattiva abitudine se non addirittura un vizio da sradicare completamente. Invece oggi gli errori sono visti come uno stadio inevitabile nel processo dell'apprendimento. Essi sono le indicazioni di quanto il discente abbia appreso e di ciò che gli resta ancora da imparare. "L'atto di insegnare è tra l'altro regolato dalle condizioni di stimolo presentate dal discente ossia dalla sua peculiare reazione all'influsso dell'insegnante il quale ripropone e corregge i propri interventi in conformità alle risposte dell'alunno"⁴.

L'insegnamento essendo un processo ciclico di azione e reazione tra docente e discente, esige una degna preparazione linguistica da parte dell'insegnante il quale potrebbe non soltanto percepire gli errori e le loro cause, ma potrebbe anche sviluppare gli esercizi preventivi o correttivi.

La regolare occorrenza di specifici errori indica che il discente nel processo di afferrare la L2 si serve di uno specie di "codice" personale e autonomo che gli serve per comunicare con un dato gruppo ma che un parlante nativo della LB non capirebbe facilmente. S. Pit Corder chiama questo fenomeno, "il dialetto idiosincratico" (idiosyncratic dialect) descrivendolo come "un linguaggio regolare sistemato (che) fa senso, cioè è grammaticale ed è in principio descrivibile secondo un principio proprio".⁵ Sono dello stesso parere Nenser e Selinker che chiamano questo linguaggio sviluppato dal discente "sistema aprosimativo" e "interlinguaggio" (approximative system/interlanguage). Secondo i due linguisti non si tratta di una corruzione della lingua bersaglio ma di un sistema in continuo sviluppo e mutamento che s'avvicina sempre più alla completa conoscenza della LB. Abbiamo osservato che gli errori risultano o dall'interferenza della lingua madre o dalle interferenze interstrutturali della lingua bersaglio. Gli errori sono dei dati concreti e verificabili sui quali il docente potrebbe riformulare il suo materiale didattico e fondare il proprio metodo correttivo. L'analisi degli errori è in fondo uno studio diagnostico che dovrebbe mettere in luce le aeree di difficoltà dei discenti. Per la prevenzione e la correzione degli errori bisognerà "rimuovere abiti linguistici ormai consolidati e sostituire a questi, abiti corretti da consolidare. Per giungere a tale risultato è necessario esercitare ripetutamente le strutture interessate dell'errore fino a che si siano consolidati ed automatizzati nuovi abiti"⁶.

In conclusione dobbiamo dire che l'analisi degli errori abbia molto da contribuire nella riprogrammazione del materiale didattico. Non si presume di risolvere il problema dell'apprendimento, ma si spera almeno di dare delle indicazioni valide e utili a tutti quegli insegnanti che intendessero applicare l'analisi degli errori all'insegnamento dell'italiano.

Descrizione della Ricerca

Oggetto della Ricerca: 230 elaborati con 40 quesiti a scelta multipla.

Livello: I quaranta quesiti sono stati scelti dall'ultimo test di K. Katerinov: *La Lingua Italiana Per Stranieri*. I quesiti includono quegli argomenti morfosintattici presunti più difficili nell'apprendimento dell'italiano da parte degli stranieri. Il test è stato somministrato ai discenti del quinto anno nelle scuole secondarie e quindi potrebbe

considerarsi del livello della Matricola o "Ordinary level". Il campione non è selettivo in quanto comprende sia i promossi, sia i bocciati.

Numero complessivo degli errori: 5186

Media generale degli errori (per campione): 22.5

Elenco degli errori in ordine decrescente di frequenza:

Rango	Tipo	Frequenza
1	Pronomi Diretti/Indiretti	1045
2	Concordanza dei Tempi	833
3	Uso degli Ausiliari	546
4	Uso del Congiuntivo	448
5	Il Comparativo	251
6	Forma Impersonale del Verbo	248
7	Espressioni Idiomatiche	236
8	Forma Scorretta dei Verbi	232
9	Pronomi Possessivi	224
10	Forma di Cortesia	217
11	Pronomi Relativi	204
12	Particella - Ci	175
13	Particella - Ne	135
14	Discorso Indiretto	124
15	Nome Genere e Numero	119
16	Articolo: Forma e Uso	81
17	Accordo tra Sostantivo e Aggettivo	76
18	C'è, Ci sono	44

Analisi dell'elenco degli errori

1. L'Articolo - Uso Scorretto

A. Articolo Indeterminativo	Errori
un'amico Ø un amico	74
uno amico	2
B. Articolo Determinativo	
il inglese Ø l'inglese	1
lo inglese	0

Il numero complessivo degli errori dimostra che l'articolo presenta relativamente poca difficoltà specialmente nell'uso della forma determinativa. Bisogna rilevare però che il discente trova ancora difficile differenziare tra la forma maschile e quella femminile nell'uso dell'articolo indeterminativo al singolare.

2. Il Sostantivo

Genere e Numero - Uso Scorretto	
le chiave Ø le chiavi	95
i chiavi	22

Il discente in questo caso non sa che "chiave" è un nome femminile al singolare e si regola secondo la schema dell'accordo tra l'articolo e il nome (o - i) (a - e) eliminando la presenza dei sostantivi di desinenza "e" che non rientrano facilmente in questo schema.

3. L'Aggettivo

Mancata corrispondenza tra

Nome e Aggettivo

verde	Ø verdi	73
verdie		1

Come nel caso del sostantivo (2), l'allievo ha scelto l'accordo tra sostantivo ed aggettivo senza badare che l'aggettivo "verde" è singolare e non al femminile plurale come lui crede.

4. Il Pronome

A. *Devianze nell'uso del Pronome Possessivo*

i) suo	Ø il suo	19
il tuo		89
ii) la sua	Ø la loro	24
loro		64

Gli errori sono dovuti all'omissione dell'articolo con il pronome possessivo. Bisogna rilevare anche nel caso 4 A. i) l'uso della forma intima al posto della forma di cortesia che era appropriata in quel caso. L'esempio illustra forse l'aderenza alla regola della lingua madre dove non esiste la forma di cortesia.

B. *Pronomi Personali con funzioni di complemento.*

Uso errato del complemento diretto e indiretto

i) risponderla	Ø risponderle	154
le rispondere		28
ii) le domanderò	Ø gli domanderò	15
lo domanderò		77
iii) Li piace	Ø le piacciono	45
la piacciono		40
iv) ha piaciuto	Ø le è piaciuto	119
le ha piaciuto		59
v) li abbiamo detto	Ø abbiamo detto loro	91
li abbiamo detti		36

C. *Pronomi Diretti e Indiretti Combinati*

i) mi ha raccontato	Ø me l'ha raccontato	80
mi l'ha raccontata		43
ii) posso te la prestare	Ø te la posso prestare	47
ti la posso prestare io		56

Gli errori sono imputabili ad inottemperanza alle regole grammaticali.

D. *Pronome Relativo*

Uso scorretto

i) chi	Ø che	66
quali		37
ii) del cui	Ø di cui	24
il quale		51

Il discente identifica il pronome interrogativo "chi" (who) nel caso 4. D. i). Nel caso 4. D. ii), il discente è abituato ad applicare l'articolo davanti a tutti i nomi e pronomi e pertanto non sa distinguere tra quei pronomi che prendono o non prendono l'articolo - impergeneralizzazione della regola.

5. Il Comparativo

Errori nell'uso della comparazione

di	Ø che	123
come		74

Al discente manca una sufficiente conoscenza della regola grammaticale. In questo caso si può parlare anche di una interferenza interna per cui il discente confonde l'uso di: "più...di", e "più...che".

6. Verbi

A. *Mancanza di corrispondenza tra soggetto e verbo.*

Presente Indicativo

è	Ø c'è	23
ci sono		16

Per questi errori si può individuare l'interferenza della LI che ha una sola forma per individuare il singolare e il plurale di c'è, ci sono:

es. hemm dar - sing.
hemm id-djar - plur.

B. *Uso errato degli Ausiliari*

Essere Ø Avere

è preso	Ø ha preso	15
è presa		36
<i>Avere Ø Essere</i>		
i) ho rimasto	Ø sono rimasto	79
ii) aveva accaduto	Ø era accaduto	71
iii) ha piaciuto	Ø è piaciuto	59
iv) aveva accaduto	Ø era accaduto	71
v) ho dovuto alzare	Ø sono dovuto alzarmi	84
vi) avesse stato	□ fosse stato	44

Gli errori sono dovuti ad una errata identificazione degli ausiliari nella L2 con quelli della LB.

C. *Verbi Riflessivi*

Uso errato dei Riflessivi

sono dovuto	Ø mi sono dovuto alzarmi	37
mi ho dovuto alzare		84

D. *Concordanze dei Tempi e dei Modi*

i) *Pass. Pross. & Pres. Ø Pres. & Pres.*

sono stata in Italia.	Ø sono in Italia...	133
e parto domani	e parto domani	

ii) *Imperf. & Imperf. Ø Pass. Pross. & Pass. Pross.*

	non uscivo.....	Ø non sono uscito	
	perchè stavo	perchè sono stato	52
	poco bene	poco bene	
iii)	<i>Imperf. & Pass. Pross. Ø Pass. Pross. & Pass. Pross.</i>		
	non uscivo	Ø non sono uscito	
	perchè sono stato	perchè sono stato	59
	poco bene	poco bene	
iv)	<i>Pass. Rem. & Pass. Pross. Ø Pass. Rem. & Imperf.</i>		
	rispose che ha	Ø rispose che preferito	
		preferiva	95
v)	<i>Pass. Rem & Cond. Pres. Ø Pass. Rem & Imperf.</i>		
	rispose che preferirebbe	Ø rispose che preferiva	
			72
vi)	<i>Pass. Rem. & Pass. Rem. Ø Pass. Rem. & Trap. Pross.</i>		
	appena seppi	Ø appena seppi	
	quello che accadde	quello che era accaduto	28
vii)	<i>Imperf. & Cong. Pres. Ø Imperf. & Cong. Imperf.</i>		
	non immaginavo	Ø non immaginavo	
	che lei stia	che lei stesse	86
viii)	<i>Pass. Pross. & Pres. Ø Pass. Pross. & Cong. Imperf.</i>		
	non ha voluto che paghiamo	Ø non ha voluto che pagassimo	
			86
ix)	<i>Pass. Pross. & Fut. Ø Pass. Pross. & Cong. Imperf.</i>		
	non ha voluto che pagheremo	Ø non ha voluto che pagassimo	
			66
x)	<i>Cond. Pres. & Pres. Ø Cond. Pres. & Cong. Pres.</i>		
	direi che tu devi	Ø direi che tu debba	
			67
xi)	<i>Cond. Pres. & Cong. Imperf Ø Cond. Pres. & Cong. Pres.</i>		
	direi che tu dovessi	Ø direi che tu debba	
			83
xii)	<i>Pass. Rem & Fut. Ø Pass. Rem. & Cond. Comp.</i>		
	disse che verrà	Ø disse che sarebbe venuto	
			100
xiii)	<i>Pass. Rem. & Cond. Semp. Ø Pass. Rem. & Cond. Comp.</i>		
	disse che verrebbe	Ø disse che sarebbe venuto	
			45
xiv)	<i>Cond. Comp. & Cong. Trap. Ø Cong. Trap. & Cond. Comp.</i>		
	se ci sarebbe stato	Ø se ci fosse stato	
	lui ci fossimo	lui ci saremmo	
	divertiti	divertiti	47

xv)	<i>Cong. Trap. & Cond. Semp. Ø Cong. Trap. & Cond. Comp.</i>		
	Se ci avesse stato	Ø se ci fosse stato	
	lui ci divertiremmo	lui ci saremmo	
		divertiti	44

Come è evidente dal gran numero di errori il discente è in grande difficoltà quando vuole effettuare la concordanza dei tempi e dei modi. Il problema non è certamente imputabile all'interferenza della lingua madre perchè mancano nella LI tutte le forme verbali della LB. Ma appunto per questa ragione il discente non è in grado di controllare queste nuove forme acquisite, perchè siccome non hanno una forma equivalente nella LI e nella L2, gli restano un po' confuse finchè non si abitui a decifrarli nel contesto della LB.

E. Forme Impersonali del Verbo

i)	si parla	Ø si parlano	79
	è parlato		24
ii)	si va fatta	Ø va fatta	57
	va fare		38

F. Forme scorrette del Verbo

i)	cadè	Ø cadde	44
	cadette		14
ii)	rompè	Ø ruppe	60
	rompette		18
iii)	stasse	Ø stesse	47

Gli errori sono dovuti più che altro ad una ipergenerizzazione della regola grammaticale. Questo è più evidente nei casi F. i) e ii) nella scorretta coniugazione del Passato Remoto.

G. Il Discorso Indiretto

Devianza

di venire a trovarlo	Ø di andare a		
stasera e di portarlo i dischi che ha	travarlo quella sera		
comprato in quei giorni	e di portargli i dischi		
	che ha comprato		40
che andare a trovarlo quella sera e			
che portargli i dischi che aveva			
comprato in quei giorni.			31

L'uso del discorso indiretto richiede una grande capacità da parte del discente perchè se lui non è ancora impadronito della LB non potrà facilmente manipolare il discorso. Infatti, malgrado il numero limitato registrato per gli errori, bisogna dire che la maggioranza dei discenti ha evitato di rispondere a questo quesito. Per precisare ancora meglio diciamo che 53 su 230 discenti non hanno neanche tentato di rispondere.

7. Le Preposizioni

Errori nell'uso delle preposizioni

i) fa tre mesi	Ø da tre mesi	21
tre mesi fa		73
ii) per	Ø da	67

L'uso errato delle preposizioni è dovuto ad una falsa identificazione delle preposizioni della LB con quelli della L2.

8. Le Particelle

A. La Particella "NE"

i) Omissione della Ne

ho fumato molte	Ø ne ho fumato molte	86
-----------------	----------------------	----

ii) Mancato accordo nell'uso del Ne		
ne ho fumato	Ø ne ho fumato molto	46

B. La Particella "Ci"

Omissione della Ci

i) è	Ø c'è	23
ii) si annoia	Ø ci si annoia	127

Inversione Sintattica

si ci annoia	Ø ci si annoia	25
--------------	----------------	----

Gli errori dimostrano che il discente non è ancora capace di usare bene le particelle perchè forse non è conscio del loro significato.

9. Forma di Cortesia / Forma Intima

Uso scorretto della forma Intima

non dimmi	Ø non dirmi	58
-----------	-------------	----

Confusione tra le Forme di Cortesia/Intima

i) il tuo	Ø il suo	89
ii) non mi dica	Ø non dirmi	58

E' evidente che il discente non ha ancora assimilato queste forme e specialmente la forma di cortesia che non si riscontra nè nella lingua madre, neanche nella L2.

10. Errori Intralinguistici

Scelta inesatta dei moduli espressivi della LB

i) oggi il tempo fa brutto	Ø fa brutto tempo	108
oggi è il tempo brutto		22
ii) alla casa sua	Ø a casa	22
alla sua casa		75

Gli errori sono dovuti ad una inesatta conoscenza della espressione idiomatica della LB. Questi tipi di errori rivelano la competenza del discente che però non riesce ancora ad assimilare a fondo i moduli espressivi.

Osservazioni Generali sulla Ricerca

I risultati emersi dalla presente ricerca non si possono ritenere valide in assoluto in quanto i quesiti a cui hanno risposto i discenti insistono soprattutto sulle maggiori aeree di difficoltà nell'apprendimento dell'italiano. Bisogna dire però, che gli errori sono la produzione effettiva e concreta dei discenti e come tali rivelano i problemi e le difficoltà reali dello studente nel suo tentativo di impadronirsi della lingua bersaglio.

I dati ottenuti indicano che anche dopo cinque anni di studio dell'italiano lo studente non dimostra che una discreta competenza della lingua. Per ogni studente si sono registrati 22,5 errori, vale a dire il 56.25 per cento dei quesiti risultano scorretti. La distribuzione degli errori rispecchia per convenienza una media statistica. Ma volendosi dare una occhiata più da vicino ai casi singoli il quadro si fa più sconcertante. La più bassa occorrenza verificata è di sei (6) errori, ma la più alta è stata di quaranta (40) errori, cioè un elaborato più completamente sbagliato. Questo è già molto sconcertante dato che da 40 quesiti, 22.5, e cioè più della metà, sono risultati sbagliati.

Tipologia e Frequenza degli Errori

La tabella riportata a pagina 17 segna gli errori secondo la tipologia e frequenza. L'elenco che registra in ordine decrescente gli errori più comuni negli elaborati è inteso ad indicare gli argomenti più difficili e i problemi effettivi degli alunni. Sarebbe dunque inutile ripetere a questo punto il discorso sulla causa e la natura degli errori che sono stati già spiegati. Pertanto ci limiteremo a qualche osservazione.

Un'alta percentuale di errori si è verificata nell'uso dei Pronomi Diretti e Indiretti (1045 errori) e nella concordanza dei Tempi e dei Modi (833 errori). Le devianze sono dovute maggiormente ad un mancato o imperfetto apprendimento delle regole e strutture grammaticali. Di solito risulta come maggiore difficoltà la concordanza dei Tempi e dei Modi e infatti la bassa frequenza per questo tipo di errore è dovuta al maggior numero di quesiti basato sui Pronomi.

Del resto gli errori registrati rivelano una notevole difficoltà nell'uso dei Verbi. Le devianze più frequenti interessano i Verbi Ausiliari (546 errori), l'uso del Congiuntivo (448), la forma impersonale del verbo (248) e inoltre, 232 errori si sono verificati nella forma scorretta dei verbi. Da 5186 errori registrati, 2307 errori interessano i verbi. Questo significa che benchè s'insista tanto sull'insegnamento/apprendimento dei verbi nelle nostre scuole, riescono sempre più difficili le forme verbali, anche quelli più elementari.

I problemi di competenza stilistica interessano l'uso del linguaggio idiomatico. Gli errori di questo tipo salgono a 236 e hanno un loro valore in quanto riflettono gli sforzi del discente alle prese con la lingua bersaglio.

Un argomento che lascia perplesso il discente è l'uso della forma di cortesia (217 errori). Questo avviene per il fatto che questa forma è inesistente nelle L1 e L2 e pertanto lo studente non ne può fare un uso cosciente. Volendosi riproporre questo problema il discente dovrebbe essere stimolato mediante una intensiva esercitazione.

L'incapacità di distinguere tra genere e numero causa delle difficoltà nell'uso dell'articolo (81 errori) e nell'accordo tra sostantivo e aggettivo (76). Le voci che finiscono in "e" mettono in imbarazzo il discente che non può riferire queste voci allo schema tradizionale che distingue tra femminile e maschile: o - a, a - e. Lo schema citato lascia incerto lo studente nei confronti di sostantivi e aggettivi di desinenza "e".

Di particolare interesse sono anche le devianze nell'uso del discorso indiretto (124 errori). Da 230 discenti 53 non hanno neanche tentato il quesito e questo riflette chiaramente che il discente non ha ottenuto ancora il possesso della LB per poter manipolarla come richiede il discorso indiretto.

Bibliografia

- Borosi M.C. *Sulle devianze ortografiche di 124 studenti germanofoni nei dettati in italiano*; *Rivista italiana di linguistica applicata*. VII 2-3, 1975.
- Cauchi J. *Analisi degli errori*; - B.A. (Hons.) thesis, University of Malta, 1978.
- Corder S.P. & Allen J.P.B. *The Edinburgh course in applied linguistics*; - Vol. III, Oxford University Press, 1974.
- Corder S.P. *Introducing applied linguistics*; - Hammondsworth, Penguin Books, 1973.
- Corder S.P. *The significance of learners' errors*; - I.R.A.L. Vol. V/4, 1967.
- Katerinov K. *L'analisi contrastiva e l'analisi degli errori di lingua applicata all'insegnamento dell'italiano*; - R.I.L.A. VII 2-3, 1975.
- Lado R. *Linguistics across cultures*; - Ann Arbor, University of Michigan Press, 1957.
- Lado R. *Per una didattica scientifica delle lingue*; - Minerva Italica, 1974.
- Nickel G. *Papers in contrastive linguistics*; - London, Cambridge University Press, 1971.
- Richards J.C. *Error analysis*; - Longman, 1974.
- Titone R. *Introduzione alla metodologia della ricerca nell'insegnamento linguistico*; Minerva Italica, 1974.
- Titone R. *Psicolinguistica applicata*; - Armando, 1971.
- Titone R. *Studies in the psychology of second language learners*; - P.A.S. Roma, 1964.
- Titone R. *Teaching foreign languages*; - Georgetown University Press, Washington D.C. 1968..
- Weinreich D. *Languages in contact*; - The Hague, Mouton, 1953.
- Wilkins D.A. *Linguistics in language teaching*; - Arnold, 1972.

Appendice

Elenco di tutti gli Errori Registrati

Risposta	(Nessuna (Totale Risposta) Errori)				
	A	B	C	Risposta	Errori
1.	73	157	1	2	76
2.	108	96	22	5	135
3.	91	36	45	26	153
4.	21	73	97	40	134
5.	152	74	2	2	78
6.	154	45	28	3	185
7.	119	52	59	8	186
8.	104	52	59	15	126
9.	106	19	89	12	130
10.	86	85	46	3	135
11.	66	121	37	6	109
12.	37	84	81	28	149
13.	94	47	86	3	136
14.	116	47	44	21	112
15.	86	73	66	5	157
16.	53	96	72	9	177
17.	24	64	136	6	94
18.	23	133	67	7	207
19.	227	1	0	2	3
20.	22	75	129	4	101
21.	95	111	22	2	119
22.	100	75	45	10	155
23.	15	36	172	7	58
24.	186	23	16	5	44
25.	80	43	97	10	133
26.	58	36	99	34	128
27.	79	111	24	16	119
28.	127	25	53	25	177
29.	135	24	51	20	95
30.	107	49	53	21	123
31. a)	44	14	151	21	79
31. b)	60	18	125	28	106
32.	79	81	47	23	149
33.	102	57	38	34	129
34.	15	108	77	30	122
35.	90	71	28	41	140
36.	47	87	56	40	143
37.	45	107	40	38	123
38.	67	31	83	39	189
39.	92	74	21	43	138
40.	40	116	31	53	124

1 R. Lado *Per Una Didattica Scientifica Delle Lingue*, Minerva Italica: 1974.

2 R. Lado *Linguistics across Cultures* Ann Arbor, University of Michigan Press: 1957

3 G. Nickel/W.H. Wagner *Contrastive Linguistics and Language Teaching*, I.R.A.L. 6/1968 p. 247.

4 R. Titone *Psicolinguistica Applicata*, Armando. Roma. 1973 p. 13.

5. S.P. Corder - *Idiosyncratic Dialects and Error Analysis*, 1971. Il linguista descrive così il dialetto idiosincratco: "it is a regular, systematic, meaningful, i.e. it has a grammar and is in principle describable in terms of a set of rules of the target social dialect. His dialect is unstable (we hope) and is not as far as we know a "langue" in that its conventions are not shared by social group and lastly many of its sentences present problems of interpretation to any native speaker of the target dialect", da J.C. Richards - *Error Analysis* - Longman 1974, p. 161.

6. K. Katerinov *L'Analisi Contrastiva e l'Analisi degli Errori applicate all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, 1975, p. 14.

Hanno collaborato a questo studio: Joan Cauchi, Pierre Buttigieg, Cettina Callus.